



# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016 - 2018)**

## **in applicazione della L. 06.11.2012, n. 190**

**Approvato con deliberazione della Giunta della Comunità  
Comprensoriale Valle Pusteria n. 20/BA di data 26/01/2016**

Elenco cronologico delibere di approvazione:

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2014 - 2016) – deliberazione Giunta comprensoriale n. 34/BA di data 27/01/2014
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015 - 2017) – deliberazione Giunta comprensoriale n. 44/BA di data 29/01/2015

<b>1.PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2.IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.....</b>	<b>5</b>
<b>3.LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA' COMPrensoriaLE VALLE PUSTERIA.....</b>	<b>8</b>
<b>4.IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO.....</b>	<b>9</b>
<b>5.I REFERENTI.....</b>	<b>9</b>
<b>6.PRINCIPIO DI DELEGA - OBBLIGO DI COLLABORAZIONE - CORRESPONSABILITÀ.....</b>	<b>10</b>
<b>7.L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>11</b>
<b>8.IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....</b>	<b>12</b>
<b>9.LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.....</b>	<b>17</b>
<b>10.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE.....</b>	<b>19</b>
<b>11.AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>19</b>
11.1.MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO.....	19
11.2.CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....	19
<b>CRONOPROGRAMMA ATTIVITÀ PER TRIENNIO 2016 - 2018.....</b>	<b>20</b>
<b>MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI CORRETTIVE, I TEMPI, GLI INDICATORI E LE RESPONSABILITÀ (ALLEGATO 1)..</b>	<b>21</b>
<b>NORMATIVA.....</b>	<b>22</b>

## **1. PREMESSA**

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, etc.).

La **L. 06.11.2012 n.190** (*"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*) ha imposto che anche le Comunità Comprensoriali si dotino annualmente di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce segnale forte di attenzione da parte del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n. 190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014 - 2016, e alla sua trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24.07.2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.Lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.Lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza è intervenuta la L.R. n. 10 del 29/10/2014, recante: "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale*", la quale per effetto del rinvio di cui all'art. 8 bis della L.P. n. 7/1991 si applica anche - in parte - alle Comunità comprensoriali.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della Pubblica Amministrazione chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "*lato sensu*" corruttivi nella Pubblica Amministrazione, che la Comunità Comprensoriale Valle Pusteria vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.Lgs. 150/2009 (art. 14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT

(Delibera n. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *“La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi”*) definivano con nettezza priorità e raggio d’azione.

E’ stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1, comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione, del suo recentissimo aggiornamento, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani 2014 – 2016 e 2015 - 2017, e contiene:

- 1) l’analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l’integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell’amministrazione.

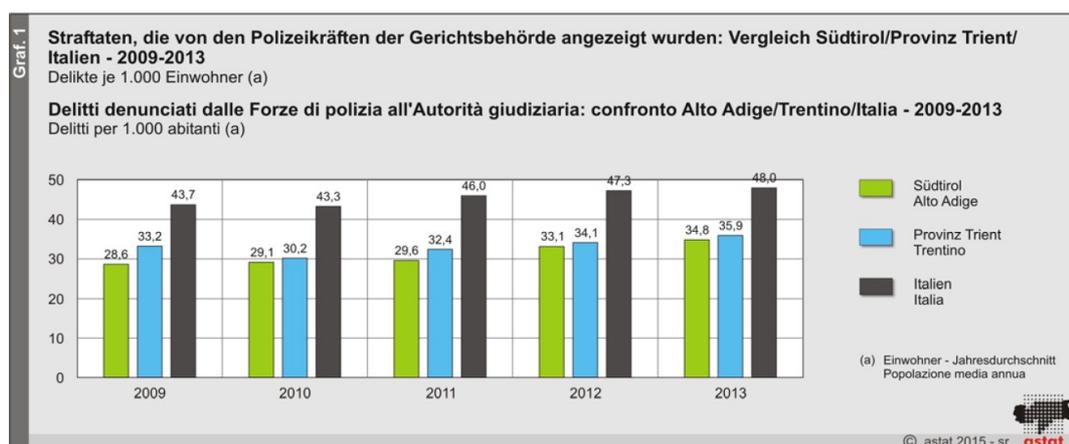
## **2. CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Bolzano, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da ASTAT, ancorché non specifica per i reati contro la PA, riferita ai Delitti denunciati dalle Forze di Polizia nell'anno 2013.

Secondo l'Istituto provinciale di statistica (ASTAT)<sup>1</sup> nel 2013 in provincia di Bolzano sono stati denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria 17.836 delitti, con un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto soprattutto ai reati contro il patrimonio (furti, rapine, truffe e frodi, danneggiamenti ecc.). I Furti, i quali costituiscono oltre la metà dei delitti denunciati (52,0%), palesano una crescita del 4,9%. In Alto Adige sono stati denunciati 34,8 delitti ogni 1.000 abitanti, il corrispettivo valore italiano è invece pari a 48,0 delitti ogni 1.000 abitanti.



(1) Dazu zählen: Staatspolizei, Carabinieri, Finanzwache, Staatliches Forstkorps, Gefängnispolizei, Antimafia-Ermittlungsdirektion, Interpol, Jagdaufsichtsbehörde, andere örtliche Polizeikräfte. Die Straftaten, die der Gerichtsbehörde direkt von anderen Amts- und Privatpersonen angezeigt wurden, wurden nicht erhoben. Die analysierten Daten beziehen sich auf die Anzeigen der Polizeikräfte bei der Gerichtsbehörde (Verbrechensstatistik) und nicht auf die Anzeigen, für welche die Gerichtsbehörde nach den Voruntersuchungen festgestellt hat, dass die Voraussetzungen bestehen, ein Strafverfahren einzuleiten (Kriminalitätsstatistik). Sono incluse Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, Direzione Investigativa Antimafia, Servizio Interpol, Polizia Venatoria e Polizie locali. Non sono rilevati i delitti denunciati all'Autorità giudiziaria direttamente da altri pubblici ufficiali o da privati. I dati analizzati fanno riferimento alle denunce effettuate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria (statistica della delittuosità), e non le denunce per le quali l'Autorità giudiziaria ha verificato, in seguito alle indagini preliminari, la sussistenza di elementi per intraprendere l'azione penale (statistica della criminalità).

<sup>1</sup> [http://www.provincia.bz.it/astat/it/famiglie-aspetti-sociali/542.asp?News\\_action=4&News\\_article\\_id=490796](http://www.provincia.bz.it/astat/it/famiglie-aspetti-sociali/542.asp?News_action=4&News_article_id=490796)

Tab. 1

**Straftaten, die von den Polizeikräften bei der Gerichtsbehörde angezeigt wurden, nach Art der Straftat - 2011-2013****Delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per tipo di delitto - 2011-2013**

ART DER STRAFTAT	2011	2012	2013		TIPO DI DELITTO
			N	%	
Vorsätzliche und fahrlässige Tötung	23	19	22	0,1	Omicidi volontari e colposi
<i>davon bei Verkehrsunfällen</i>	14	8	18	0,1	<i>di cui da incidente stradale</i>
Versuchter Mord	7	5	2	..	Tentati omicidi
Schläge	154	118	111	0,6	Percosse
Vorsätzliche Körperverletzung	624	571	609	3,4	Lesioni dolose
Bedrohung	428	393	372	2,1	Minacce
Entführung	7	10	3	..	Sequestri di persona
Beleidigung	359	323	303	1,7	Ingiurie
Sexualverbrechen	60	54	45	0,3	Violenze sessuali
Sexuelle Handlungen mit Minderjährigen	9	5	3	..	Atti sessuali con minorenni
Ausbeutung und Begünstigung der Prostitution	10	4	9	0,1	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione
Kinderpornografie und Besitz von pädophilem Material	7	9	7	..	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico
Diebstähle	7.554	8.836	9.269	52,0	Furti
<i>davon:</i>					<i>di cui:</i>
- <i>Einbrüche in abgestellte Autos</i>	839	964	1.168	6,5	- <i>in auto in sosta</i>
- <i>mit besonderer Geschicklichkeit begangene Diebstähle</i>	798	1.177	1.331	7,5	- <i>con destrezza</i>
- <i>Ladendiebstähle</i>	663	820	784	4,4	- <i>in esercizi commerciali</i>
- <i>Diebstähle durch Eindringen in Wohnungen</i>	597	893	843	4,7	- <i>in abitazioni</i>
- <i>Diebstahl von Mopeds</i>	89	75	59	0,3	- <i>di ciclomotori</i>
- <i>Diebstahl von Autos</i>	102	89	53	0,3	- <i>di autovetture</i>
- <i>Diebstahl von Motorrädern</i>	46	31	33	0,2	- <i>di motocicli</i>
- <i>Diebstahl durch Entreißen des Gegenstandes</i>	43	25	40	0,2	- <i>con strappo</i>
- <i>Diebstahl von Kunstgegenständen und archäologischem Material</i>	8	4	10	0,1	- <i>di opere d'arte e materiale archeologico</i>
Raub	88	104	133	0,7	Rapine
<i>davon:</i>					<i>di cui:</i>
- <i>auf öffentlichem Grund</i>	46	61	81	0,5	- <i>in pubblica via</i>
- <i>in Geschäften/Kaufhäusern</i>	10	15	9	0,1	- <i>in esercizi commerciali</i>
- <i>in Banken</i>	1	5	-	-	- <i>in banca</i>
- <i>in Wohnungen</i>	10	4	10	0,1	- <i>in abitazioni</i>
Erpressung	19	28	24	0,1	Estorsioni
Betrug/betrügerische Handlungen über Informatiksysteme	603	690	965	5,4	Truffe e frodi informatiche
Computerdelikte	50	70	65	0,4	Delitti informatici
Fälschung von Warenzeichen, Schutzmarken und Industrieprodukten	24	19	5	..	Contraffazione di marchio e prodotti industriali
Hehlerei	88	127	123	0,7	Ricettazione
Geldwäsche und Verwendung von Geld, Gütern oder Vorteilen unrechtmäßiger Herkunft	7	4	5	..	Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
Sachbeschädigung	1.598	1.674	1.724	9,7	Danneggiamenti
Brandstiftung	24	75	36	0,2	Incendi
Sachbeschädigung gefolgt von Brandstiftung	43	63	38	0,2	Danneggiamenti seguiti da incendi
Drogendelikte	261	300	262	1,5	Normativa sugli stupefacenti
Kriminelle Vereinigung	4	2	4	..	Associazione per delinquere
Andere Straftaten	2.954	3.265	3.697	20,7	Altri delitti
<b>Insgesamt</b>	<b>15.005</b>	<b>16.768</b>	<b>17.836</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>
<i>Angezeigte Straftaten, deren Tatverdächtiger im selben Jahr ermittelt wurde</i>	3.901	4.889	5.382	30,2	<i>Delitti denunciati di cui si è scoperto il presunto autore nello stesso anno</i>
<i>Straftaten der vergangenen Jahre, deren Tatverdächtiger ermittelt wurde</i>	818	883	1.030		<i>Delitti relativi ad anni precedenti di cui si è scoperto il presunto autore</i>

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT

Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Riporta sempre l'ASTAT in un report sulla giustizia amministrativa<sup>2</sup>:

Nel 2012, ultimo anno disponibile, sono stati sollevati innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) di Bolzano 282 contenziosi. Si tratta del dato meno elevato tra quelli registrati negli ultimi cinque anni. Le materie maggiormente trattate sono Edilizia e urbanistica (36,2%) e Attività della Pubblica Amministrazione (17,7%). Il trend di diminuzione (da 400 procedimenti nel 2008 a 282 nel 2012) è dovuto soprattutto alla materia Edilizia e urbanistica.

Il ruolo importante dell'Edilizia e urbanistica costituisce una peculiarità della provincia di Bolzano. Analizzando il dato quinquennale 2008-2012, si evidenzia infatti come in Alto Adige il 41,3% dei procedimenti iniziati sia ascrivibile a tale materia, contro il 33,1% e il 26,9% evidenziati rispettivamente dalla provincia di Trento e dall'Italia. La situazione nazionale denota, in particolare, l'elevata

<sup>2</sup> [http://www.provincia.bz.it/astat/it/famiglie-aspetti-sociali/542.asp?News\\_action=4&News\\_article\\_id=488725](http://www.provincia.bz.it/astat/it/famiglie-aspetti-sociali/542.asp?News_action=4&News_article_id=488725)

quota di contenziosi per Attività della Pubblica Amministrazione e Pubblico impiego (22,9%), mentre in Trentino spicca il ruolo dei Trasporti e lavori pubblici (15,5%, a fronte di un dato altoatesino del 6,6%).

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto delle suddette analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

### **3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA' COMPRESORIALE VALLE PUSTERIA**

Le Comunità Comprensoriali sono enti di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279 e sono state istituite allo scopo di promuovere la valorizzazione e la tutela ambientale delle zone montane o parzialmente montane interessate, favorendo la partecipazione della popolazione allo sviluppo economico, sociale, culturale ed ecologico delle stesse. La materia è regolata dalla legge provinciale 20 marzo 1991, n. 7 (Ordinamento delle Comunità Comprensoriali).

In particolare l'articolo 2 della predetta legge provinciale prevede che la Comunità Comprensoriale persegue gli interessi comuni del comprensorio e promuove e coordina iniziative per lo sviluppo culturale, sociale, economico ed ecologico, facendole valere nei confronti delle autorità competenti. I commi 2 e 3 del suddetto articolo 2 prevedono che che la Provincia ed i comuni possono delegare alla Comunità Comprensoriale compiti di carattere sovracomunale e che la comunità comprensoriale esercita inoltre funzioni attribuitele con legge provinciale.

Il principio della distinzione dei ruoli fra componente politica e componente tecnica ha comportato anche per la Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, da un lato, il riconoscimento delle funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo in capo agli organi elettivi di governo e, dall'altro lato, l'attribuzione dei compiti di natura gestionale alla struttura organizzativa, con contestuale assunzione da parte di quest'ultima di una elevata responsabilità di prodotto e di risultato esplicantesi nello svolgimento di funzioni di direzione di unità organizzative nonché di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione.

La struttura organizzativa della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, approvata con deliberazione assembleare n. 25/BR di data 26.11.2003, prevede, che la struttura organizzativa della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria si articola nei seguenti settori:

a) Amministrazione generale

- b) Settore sociale
- c) Servizio tecnico.

I predetti settori sono suddivisi in cinque ripartizioni, le quali si articolano in 17 servizi e 47 unità organizzative / strutture.

Il segretario generale dott. Georg Weissteiner, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria ed è anche il Responsabile per la trasparenza dell'ente.

#### **4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano la Comunità Comprensoriale Valle Pusteria si è avvalsa del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

#### **5. I REFERENTI**

In considerazione della dimensione dell'ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, possono essere designati Referenti per l'integrità che coadiuvino il **Responsabile dell'anticorruzione**, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni potranno essere individuati Referenti per i controlli interni e per la trasparenza.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

A tal proposito deve essere sottolineato che nell'elaborazione del piano anticorruzione e nella concreta attuazione delle disposizioni anticorruzione e di trasparenza sono già attivamente coinvolti tutti i dirigenti della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria nonché i responsabili di servizio e di distretto e delle strutture dell'ente (v. a tal fine il punto seguente).

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti saranno oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del

segretario della Comunità nella sua veste di responsabile anticorruzione.

## **6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**

La progettazione del presente Piano - nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dirigenti della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria nonché dei responsabili di servizio e di distretto e delle strutture dell'ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle predette persone l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

Le disposizioni in materia di anticorruzione ed il codice di comportamento della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria erano e sono oggetto delle riunioni dei dirigenti e dei responsabili di distretto e delle strutture della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria.

I dirigenti dell'amministrazione nonché i responsabili di distretto e delle strutture sono – ai sensi della collaborazione leale e del principio della corresponsabilità – assieme al responsabile della prevenzione della corruzione direttamente responsabili dell'efficace attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione nella Comunità Comprensoriale Valle Pusteria.

Ciò vale con particolare riguardo all'ambito dell'etica della legalità del comportamento dei dipendenti della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

## **7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO**

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione, e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 08.06.2001 n. 231** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico – che prevede che **l'ente non sia responsabile per i reati commessi** (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) **se sono soddisfatte le seguenti condizioni:**
  - a) se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
  - b) se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - c) se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla CIVIT (ora ANAC: Autorità nazionale anticorruzione), in data 11 settembre 2013, e il suo successivo aggiornamento.

## **8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

### **8.1 Gli aspetti presi in considerazione**

Nel percorso di costruzione del Piano, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre del 2015:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria;
- b) il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa resa in merito agli indirizzi che si sono seguiti rispettivamente si intendono seguire per la predisposizione rispettivamente per l'aggiornamento del Piano. Il ruolo della Giunta comprensoriale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione;
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- d) l'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della Comunità Comprensoriale, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli

sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

- e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
  - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
  - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.Lgs. n. 33/2013;
- f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione e di informazione del personale** ed agli amministratori, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione ed ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali;
- g) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione 2014-2016 e 2015-2017;
- h) lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre si è ritenuto opportuno sin dal primo PTPC adottato - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA 2015 - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**".*

## 8.2 Sensibilizzazione dei responsabili di servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno della Comunità Comprensoriale la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto - in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione

avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria** che possono presentare rischi di integrità. In occasione dei predetti incontri è stata costantemente sottolineata l'importanza dell'etica della legalità del comportamento di tutti i dipendenti.

### 8.3 Individuazione dei processi più a rischio ("registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario generale e validati dai responsabili dell'ente i processi che, in funzione della situazione specifica della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto di data 30.01.2012) e dal PNA sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio, è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

- a) **la probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:
  - grado di discrezionalità/merito tecnico/vincoli;
  - rilevanza esterna/valori economici in gioco;
  - complessità/linearità/trasparenza del processo;
  - presenza di controlli interni/esterni;
  - precedenti critici nella Comunità comprensoriale o in realtà simili.
- b) **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine – connesso all'eventualità che il rischio si

concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all. 5):

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, più è critico, di conseguenza, il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della **probabilità** che il rischio si realizzi, moltiplicata all'**impatto** che lo stesso può produrre. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra **1** (tenue/leggero), **2** (medio/rilevante) e **3** (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

Per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n. 1) si considera

$$IP \times IG = \mathbf{IR}$$

L'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si può quindi collocare in una delle seguenti fasce di osservazione:

1-2 = rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore verde)

3-5 = rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore giallo)

6-9 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

La graduazione del rischio dà conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2015, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

#### 8.4 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi, identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", e in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime, in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico** del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel Piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano, sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

#### 8.5 Stesura e approvazione del piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata, partendo dai primi due PTPC approvati rispettivamente nel gennaio del 2014 e del 2015, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste per il 2014 ed il 2015, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi 2016 e 2017.

Si sono inoltre prese in esame azioni nuove proposte e validate dai Responsabili di servizio per il triennio 2016 – 2018, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 06.11.2012 n. 190 e quelle specifiche proposte dal PNA 2015 con particolare riguardo alle aree dei contratti pubblici.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente) attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (bilancio di previsione, piano esecutivo di gestione, linee di indirizzo, etc.).

#### 8.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano.

Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2015, saranno informati specificamente altresì gli amministratori sul PTCP ed i relativi contenuti.

## **9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la Comunità Comprensoriale Valle Pusteria intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 06.11.2012 n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione (assenze di figure professionali perfettamente fungibili rispettivamente di persone all'interno dell'ente).

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

- 1) specifici interventi formativi;
- 2) una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza;
- 3) il rinforzo dell'attività di controllo.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 06.11.2012 n. 190 – a garantire:

- a) l'applicazione operativa delle prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dalla legislazione applicabile all'ente;
- b) l'adempimento della **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui alla L. 06.11.2012 n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato:

- tutela dell'anonimato;

- divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
  - sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex L. n. 241/1990 rispettivamente L.P. n. 17/1993;
  - avviamento, dopo la segnalazione, delle opportune verifiche interne;
  - eventuale percorso del procedimento disciplinare con interessamento dell'ufficio personale;
  - possibilità per il personale di inoltrare direttamente la segnalazione all'ANAC ([whistleblowing@anticorruzione.it](mailto:whistleblowing@anticorruzione.it)).
- c) l'adozione di misure che garantiscono il **rispetto delle norme del codice di comportamento della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria**, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- d) l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- e) la continua adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**, di cui alla L. 06.11.2012 n. 190, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (si veda il D.Lgs. n. 39/2013 e l'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001);
- f) la continua adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dalla L. 06.11.2012 n. 190;
- g) la continua adozione di **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo – si ribadisce come, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. in data 31.10.2003, la L. 06.11.2012 n. 190 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista anche per l'anno 2016 particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel

Piano, che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Le disposizioni in materia di anticorruzione e di trasparenza saranno ulteriormente oggetto delle riunioni dei dirigenti e dei responsabili di distretto e delle strutture della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria.

Anche le riunioni dei singoli uffici saranno dedicate ai predetti temi.

I responsabili provvederanno poi – come già in passato – ad inviare al Responsabile dell'anticorruzione i relativi protocolli.

## **10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE**

Si riportano di seguito, organizzate a livello di servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “**medio**” o “**alto**” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “**basso**”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

**I processi complessivamente inseriti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione sono n. 42, i rischi individuati sono complessivamente n. 44, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente 63.**

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

## **11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### 11.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani ed i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l’aggiornamento di tali piani e programmi e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

### 11.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, costituiscono aggiornamento del secondo Piano Triennale 2015 – 2017, e saranno oggetto di aggiornamento

annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

### **Cronoprogramma attività per triennio 2016 – 2018**

Termine	Attività	Competenza
Entro 15/01/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione e pubblicazione relazione annuale</li> <li>• Predisposizione PTPC in bozza</li> </ul>	RPC GC
Entro 31/01/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attestazione obblighi di trasparenza</li> <li>• Adozione PTPC 2016 – 2018</li> </ul>	RPC RPC GC
Entro 10/02/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicazione PTPC su sito WEB istituzionale</li> </ul>	RPC
Entro 30/06/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggi semestrali</li> <li>• Raccolta dichiarazioni di incompatibilità</li> </ul>	RPC in collaborazione con i responsabili di servizio
Entro 30/11/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio annuale</li> </ul>	RPC in collaborazione con i responsabili di servizio
Entro 15/12/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio e relazione annuale su attuazione del PTPC</li> <li>• Pubblicazione relazione annuale sul sito web istituzionale</li> </ul>	RPC
Entro 31/01/2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adozione nuovo PTPC 2017 - 2019</li> </ul>	RPC e GC

Legenda:

**GC:** Giunta Comprensoriale

**RPC:** Responsabile Prevenzione Corruzione

**PTPC:** Piano Triennale Prevenzione della Corruzione

**MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE  
AZIONI CORRETTIVE, I TEMPI, GLI  
INDICATORI E LE RESPONSABILITÀ  
(Allegato 1)**

# APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *"Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione"* e all'art. 32: *"Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"*.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati"*

*all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".*

- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.

- Codice etico per gli amministratori locali – “*Carta di Pisa*”.
- Legge provinciale 19 maggio 2015, n. 6.
- Contratto collettivo intercompartimentale 12 febbraio 2008: articoli 57 fino 70 - sanzioni disciplinari e procedimento disciplinare
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*”.
- L.P. n. 7/1991 (art. 8 bis).

- Codice di comportamento della Comunità Comprensoriale Valle Pusteria.
- Deliberazione n. 938 del 29/07/2014 della Giunta provinciale.